

Licio Pavan

Il complesso di piazzale Kolbe: da convento a sede universitaria

La costruzione del convento dei Frati Minori Cappuccini

Le vicende del complesso edilizio di piazzale Kolbe, organismo conventuale contemporaneo, iniziano alla fine degli anni '50, quando si intraprende l'iter della sua realizzazione ex novo.

Il progetto generale intitolato semplicemente "*Convento frati Cappuccini Udine*", firmato dall'ing. Ferdinando Vicentini¹, viene presentato al Comune di Udine il 24 giugno 1959. Non sappiamo purtroppo quale e quanta ne sia stata l'elaborazione, ma in ogni modo il risultato che possiamo vedere non deve essere stato di immediata esecuzione se la pianta generale del pianterreno porta in calce la data "*marzo 1959*" ed anche "*aggior. giugno 1959*". Gli elementi del progetto erano stati fissati, talvolta anche con notevole approfondimento dei particolari e forse in presenza di un progetto preliminare, in una riunione della "*fabbriceria*" dell'opera, costituita da un gruppo di religiosi della Provincia Veneta dei Frati Minori Cappuccini, nel febbraio 1959². Il progetto, pur esteso all'intero organismo conventuale, prevedeva la realizzazione di un primo lotto.

L'impianto progettuale (fig. 1) è quello che potremmo definire classico per questo genere di edifici: il complesso si articola intorno ad un chiostro centrale porticato che è racchiuso su tre lati da edifici in linea (ali nord, ovest e sud) e sul quarto lato, quello ad est, dal corpo della chiesa. L'organismo presenta una simmetria imperfetta in senso trasversale lungo l'asse della chiesa. I due accessi al convento, semplici fori architettonici di ingresso senza alcun elemento di prolungamento verso l'esterno, sono previsti sullo slargo della via Chiusaforte che oggi è denominato piazzale Kolbe e sono allineati con il portico del chiostro al quale si allacciano tramite un prolungamento dei portici laterali.

La chiesa (fig. 1) è strutturata su un'unica aula, con ingresso centrale, dotata di nicchie laterali che contengono due gruppi di confessionali e quattro altari laterali. L'altare maggiore, circondato da una gradinata rettangolare e rivolto verso la parete di fondo³, è collocato su un transetto leggermente rialzato che separa l'aula stessa da un profondo coro ad abside semicircolare. Tra il transetto ed il coro le porte laterali di accesso alla sacrestia, ai servizi ed alle scale per il livello inferiore che non doveva essere molto esteso. La chiesa è anticipata sul davanti da un portico - narcece che avvolge la facciata estendendosi anche su un tratto dei fianchi.

I corpi, che comprendono il complesso conventuale vero e proprio, hanno altezze diverse, quello a nord ha tre piani mentre gli altri due ne hanno soltanto due. Al pianterreno nel corpo a nord (in alto nella fig. 1) sono collocate quattro aule con servizi che, insieme con quella di fisica nel corpo ovest, formavano le strutture didattiche del ginnasio che era stato istituito nel complesso. L'ala ovest, sempre al pianterreno e porticata sui due lati, era dedicata al grande refettorio (fig. 2), con i tavoli disposti lungo le pareti che erano rivestite in legno e dotate di panche fisse. Nell'ala sud, connessa al refettorio, era collocata la cucina, quindi la lavanderia ed alcune stanze con una saletta da pranzo che formavano una piccola foresteria.

Bisogna aggiungere per completezza che ai due lati della chiesa si sviluppano due

¹ L'ingegner Ferdinando Vicentini aveva lo studio a Udine in via Leopardi 15.

² Archivio della Provincia veneta dei Frati Minori Cappuccini, Mestre.

³ La collocazione dell'altare era ancora quella prevista prima della riforma liturgica, cioè con l'officiante che volge le spalle ai fedeli.

corpi di fabbrica monopiano, che contengono gli ingressi, allungati ortogonalmente all'asse della chiesa. I due corpi, entrambi arretrati rispetto la facciata della chiesa, non sono allineati tra di loro ed hanno larghezze diverse. Nel corpo d'ingresso a nord non sono indicate le destinazioni degli spazi – si intravede forse un parlatorio a fianco dell'atrio di ingresso - e probabilmente era destinato alla direzione del complesso, in quello a sud invece è indicato un “refettorio dei poveri”.

Il pianterreno (fig. 3), come abbiamo visto, comprende gli spazi collettivi dell'organismo che si estendono però con importanti appendici anche al primo piano del corpo ovest. Questo corpo infatti presenta al primo piano una struttura diversa dagli altri due in quanto non ha partiti strutturali intermedi. In esso, con un corridoio di distribuzione lungo il chiostro, è contenuta la cappella dei frati, l'aula magna del ginnasio e due biblioteche.

L'ala nord e quella sud invece sono destinate alle celle dei religiosi, stanze non tanto piccole, distribuite da un corridoio centrale e dotate di servizi concentrati in due zone. Lo stesso vale anche per il secondo piano (fig. 4) che si estende alla sola ala nord. I collegamenti verticali tra i piani sono costituiti da tre semplici vani scale di forma rettangolare con scale a due rampe.

Risulta piuttosto sorprendente la dimensione dell'intervento e cercherò di chiarire, per quanto possibile, i motivi di questa scelta.

Dopo le vicende napoleoniche che hanno portato, come noto, alla soppressione di numerosi conventi e alla trasformazione in senso laico di moltissime chiese in tutto il Friuli, i Cappuccini ritornano a Udine nel 1831. Negli anni '50 del nostro secolo l'andamento delle vocazioni era molto favorevole, non soltanto in Friuli ma praticamente in tutto il mondo, e i Cappuccini, che continuavano ad operare in Friuli anche nel santuario di Castelmonte, si erano trovati a gestire una situazione insostenibile all'interno del vecchio convento di via Ronchi. Questo poteva essere già un motivo sufficiente per utilizzare l'area di via Chiusaforte che i religiosi avevano acquistato poco tempo prima⁴, ma inoltre si coltivava il grande progetto di riunire in un unico organismo conventuale buona parte dei seminaristi di tutta l'area di influenza della Provincia Veneta dei Frati Minori Cappuccini, che comprende tutto il Veneto e il Friuli Venezia Giulia. Ciò è dimostrato dal fatto che nella fabbriceria del convento di Udine erano presenti i padri superiori delle più importanti comunità dell'intera “Provincia Veneta”⁵.

A prescindere dall'impostazione del complesso che abbiamo già definito classica, mi sembra giusto osservare che ci sono alcuni elementi che fanno effettivamente pensare ad uno sviluppo futuro dell'organismo. Il prolungamento del corpo nord oltre il chiostro (figg. 1e 9), che è anch'esso porticato, e il doppio portico dell'ala ovest, insieme alla mancanza di fori architettonici sulle testate dei corpi nord e sud, fanno pensare all'idea, anche non troppo lontana, di un ampliamento per realizzare un secondo chiostro posteriore ed assiale al primo.

Per quanto concerne l'architettura degli esterni ci limiteremo a parlare della porzione realizzata di questo progetto: il primo lotto già citato che comprende le tre ali che formano il chiostro. Il progetto comprende comunque una prospettiva dell'insieme (fig. 7), visto dal piazzale Kolbe, che mostra in primo piano il nartece della chiesa collegato attraverso la copertura a falde al corpo basso del “refettorio dei poveri”; in secondo piano la chiesa non realizzata e l'ala ovest. Il progetto si caratterizza all'esterno per l'uso pressoché integrale del mattone in vista, esteso anche alla chiesa e per l'impianto dal linguaggio

⁴ Si tratta di un'area complessiva di 35.420 metri quadrati, con un importante giardino. Cfr. GIAMPAOLO PROSCIA, *La ristrutturazione dell'ex convento dei Cappuccini*, “Notiziario dell'Università di Udine”, settembre 1997, XIII, ns, 3, p 19.

⁵ Devo queste informazioni al Padre Provinciale dei Cappuccini e a Padre Celestino che ringrazio.

fortemente tradizionale con corpi allungati coperti da padiglioni in coppi. Si tratta di un'architettura non troppo raffinata né tanto colta, piuttosto comune a quei tempi, in buona parte probabilmente frutto delle istanze della committenza, che però ha certamente una sua impronta peculiare data, come già detto, esteticamente dall'uso del cotto e planimetricamente dall'impianto pressoché simmetrico. Di quanto realizzato con quel progetto la parte più originale sembra il chiostro (figg. 6 e 8), fortemente caratterizzato dai fornicelli ellittici – o parabolici – su pilastri binati, certamente al di fuori dai canoni tradizionali ma dotato di una sua fisionomia peculiare.

Il completamento del convento

Verso la fine del 1960 il primo intervento era completato⁶; quanto realizzato era certamente sufficiente a contenere gli allievi del convento, non a caso le celle realizzate sono un centinaio.

Ma, prima ancora della conclusione del primo intervento, il 24 luglio dello stesso anno vengono protocollati presso il comune di Udine i disegni di progetto del secondo lotto che viene approvato il 18 agosto 1960. Questo secondo progetto (figg. 8 e 9), firmato dall'arch. Giovanni Cerutti⁷, comprende il corpo della chiesa e le parti anteriori, quelle verso via Chiusaforte, dell'organismo conventuale. Già prima di questo secondo progetto troviamo disegni di dettaglio firmati dall'arch. Cerutti che, per la sua residenza e probabilmente per aver operato già presso la sede di Mestre dei Cappuccini, era più vicino agli organi decisionali dei religiosi dell'ingegnere udinese che aveva firmato il primo progetto e che probabilmente avrà continuato a prestare la sua opera in loco per la costruzione del convento.

Si tratta in realtà di una riprogettazione completa che è molto evidente soprattutto nell'architettura della chiesa (fig. 10), scandita in pianta da grossi setti che si prolungano nelle cappelle laterali e attorno al grande coro⁸, separato praticamente dall'aula secondo l'uso conventuale. È evidente in questa architettura, molto simile a quella che è quella realizzata (fig. 15), che la chiesa intendeva rivolgersi alla collettività "esterna" dei fedeli e per questa ragione il luogo di preghiera dei religiosi doveva essere separato dall'aula. Questa si articola in due cori laterali adiacenti alla zona dell'altare maggiore e in sei cappelle. A fianco di queste due distinti parlatori variamente articolati si connettono al corpo della chiesa e la distaccano a sinistra dal refettorio dei poveri e a destra da una grande aula rettangolare dotata di altare denominata "*sala del Terz'Ordine*". Questi due corpi laterali a forma di L si concludono sul davanti con un portico continuo che contiene i due ingressi e si connette alla loggia del chiostro già costruita, che viene prolungata con un portico coperto staccato dagli edifici. Alla sala del Terz'Ordine è connesso un corpo monopiano accessibile dal portico anteriore denominato genericamente "*missione*". È presente sulla sinistra della chiesa un corpo isolato a due piani denominato "*rustico*" che contiene magazzini e stanze e che è anch'esso connesso attraverso un portico al corpo dei parlatori a Sud. Lo slargo anteriore, oggi piazzale Kolbe, creato dall'arretramento della

⁶Il giorno 23 settembre 1960 il convento otteneva l'abitabilità. Il certificato rilasciato dall'Assessore anziano del comune di Udine in data 17/11/60 riporta l'elenco dei vani realizzati: "... il fabbricato di nuova costruzione di piani 3 e vani 137, dei quali 103 celle, 1 cappella, 3 biblioteche, 1 sala lettura, 11 aule, 1 sala ricreazione, 1 refettorio, 1 cucina con servizio, 1 dispensa, 1 camerino, 1 sala comunità, 1 farmacia, 3 infermerie, 2 lavanderie e 6 vani ad uso diverso, più scantinato ...", Archivio della Provincia Veneta dei Frati Minori Cappuccini, Mestre.

⁷L'arch. Cerutti, che non è più in vita, aveva lo studio a Mestre in via Oberdan 14.

⁸Anche il coro, come le celle già realizzate conteneva circa 100 posti.

chiesa, comprende alcune aiole con elementi triangolari e da luogo sui due fianchi agli ingressi carrai al terreno del convento. Questo secondo progetto⁹ è caratterizzato fortemente (vedi fig. 11) dall'architettura della chiesa che innalza i suoi setti, di cui abbiamo parlato, per linee inclinate verso l'asse a formare un triangolo molto accentuato verso l'alto. In tal modo i potenti setti si ricongiungono in sommità a formare una sezione ad A che rompe con la bassa architettura del resto e costituisce un'immagine molto forte di tensione ascensionale, in netto contrasto con l'orizzontalità del portico continuo che avvolge gli altri corpi (figg. 17 e 18).

A questo secondo progetto, che aveva come già detto ottenuto l'approvazione dall'amministrazione comunale, fa seguito altro progetto con lo stesso titolo e in particolare con la stessa denominazione "secondo lotto" presentato al comune il 2 dicembre 1961 ed approvato il 26 gennaio 1962. Esso si configura quindi come un nuovo progetto dovuto al cambiamento della volontà della committenza piuttosto che come una variante.

Questo progetto (figg. 12, 13 e 14) ricalca in buona parte quello precedente con alcune modifiche peraltro non trascurabili. Viene aggiunto (fig. 12) un deambulatorio che circonda l'estremità poligonale del coro¹⁰ formando delle piccole cappelle con altare, che non è stato realizzato; viene allungata la chiesa sul davanti con lo spostamento del primo setto al di fuori della linea dei portici laterali, aumentando cioè la prima campata, che era ridotta, alla larghezza delle altre, cosa che è stata viceversa realizzata. Con queste modifiche la chiesa risulta praticamente aderente a quanto è stato costruito (fig. 15).

Di questo progetto probabilmente vennero realizzate per prime le porzioni laterali, o almeno parte di esse, e per ultima la chiesa, come risulta da un disegno di cantiere. In questo disegno, copia eliografica con aggiunte a pastello (fig. 16), vengono fissate per la prima volta esplicitamente le posizioni planimetriche delle strutture portanti verticali: i setti, come si può notare, hanno interassi decrescenti dall'ingresso verso il coro, segno dell'attenta ricerca architettonica dell'arch. Cerutti, che ha voluto in tal modo istituire una leggera accelerazione in senso longitudinale della prospettiva, impercettibile a prima vista.

L'ingresso dell'Università

Il convento dei Cappuccini fu ultimato nel 1963¹¹ ma soltanto nel 1980 entrò a far parte delle strutture della neocostituita sede universitaria

⁹Questo progetto è intitolato "Progetto per la costruzione del Convento dei Frati Minori Cappuccini in Udine - via Chiusaforte - foglio 20 mappali 68-76 - secondo lotto", Archivio Ripartizione Tecnica Università di Udine.

¹⁰Ridotto di una campata e comprendente 102 posti (fig. 12).

¹¹Il certificato di abitabilità reca la data 10 aprile 1965.

<i>descrizione</i>	<i>piano</i>	<i>superficie lorda (mq)</i>	<i>volume fuori terra (mc)</i>
chiesa	interrato	750	9500
	pianterreno	950	
sacrestia	pianterreno	280	1100
convento	interrato	300	17400
	pianterreno	2020	
	primo piano	1950	
	secondo piano	900	
portineria	pianterreno	300	1000
foresteria	pianterreno e primo piano	210	800
serra	pianterreno	50	150
rustico	pianterreno	170	510
portici	pianterreno	1060	4240
totali		8940	34700

tabella 1. Parametri geometrici (approssimativi) degli edifici del complesso di piazzale Kolbe¹². udinese. A quell'epoca l'Università prese in locazione una parte del complesso conventuale per sistemarvi alcuni dei suoi istituti. Venne utilizzata l'ala nord, quella su tre piani che, con pochi lavori di adattamento, divenne la sede degli Istituti di Difesa delle piante, di Produzione vegetale, di Tecnologie alimentari, di Economia, di Produzione animale della Facoltà di Agraria che vi stabilì anche la Presidenza. Si trattava di una sistemazione provvisoria in quanto la sede definitiva destinata alla Facoltà, tranne che per l'Istituto di Produzione animale, era il nuovo polo scientifico dei Rizzi.

Successivamente, come ha illustrato Giampaolo Proscia¹³, le vicende universitarie, sia in termini di sviluppo che in quelli di finanziamento, portarono ben presto all'ipotesi più interessante, sia per la natura e la dimensione dell'organismo che per la sua collocazione: quella di acquisirlo al patrimonio dell'Università.

Nel 1986 venne fatta redigere una stima generale dell'intero complesso¹⁴. Da questo documento, con poche correzioni, possiamo desumere i parametri geometrici generali del complesso, di cui non abbiamo ancora parlato, che vengono riassunti nelle tabelle 1 e 2.

¹²I valori sono desunti dalla stima citata, è stata fatta qualche variazione o accorpamento per tener conto del diverso uso attuale, ed alcune integrazione dove i dati mancavano.

¹³Si veda GIAMPAOLO PROSCIA, *La ristrutturazione dell'ex convento dei Cappuccini*, "Notiziario dell'Università di Udine", settembre 1997, XIII, ns, 3, pp 19-21.

¹⁴Si veda GUIDO FROSSI, ROBERTO GREMESE, *Perizia di stima del complesso immobiliare sito in Udine, piazzetta Massimiliano Kolbe di proprietà della Provincia dei Frati Minori Cappuccini di Venezia comprendente il convento, l'attigua chiesa, gli annessi rustici e gli spazi scoperti*, Archivio della Ripartizione Tecnica dell'Università di Udine (ARTU).

<i>descrizione</i>	<i>superficie (mq)</i>
area catastale del lotto	35.420
superficie occupata da strade (piazzale Kolbe) o esterna alla recinzione	2.020
superficie netta utilizzabile	33.400

tabella 2. Superfici approssimative del lotto¹⁵.

Non a caso il 1986 fu l'anno decisivo per i rapporti tra l'Università di Udine e il complesso conventuale dei Cappuccini: in quell'anno infatti venne istituita la Facoltà di Medicina che, per la collocazione dell'organismo a contatto con le strutture ospedaliere, era ovviamente molto interessata a quella sede e ne determinò l'acquisto.

Il 1 agosto 1988 venne stipulato l'atto definitivo di acquisto che in buona parte, quasi la metà, fu finanziato con i fondi assegnati all'Università di Udine per la neonata Facoltà di Medicina, rendendo così operativo l'interesse già dimostrato e fissandone definitivamente l'utilizzazione.

La trasformazione in sede universitaria

Nell'anno stesso dell'acquisto, il 1988, il Piano regolatore generale di Udine, attraverso una variante, destinava la classificazione dell'area a sede universitaria ed il Comune approvava il programma di insediamenti relativo¹⁶.

Si pensò in un primo momento ad una radicale trasformazione della chiesa, che nel frattempo era stata spogliata degli arredi liturgici e veniva utilizzata quale sede di congressi e mostre ed anche come aula magna, in occasione della cerimonia di apertura dei nuovi anni accademici (fig. 18). Tale uso aveva richiesto la predisposizione di un nuovo impianto di riscaldamento e di illuminazione.

Inoltre l'ala sud del convento era stata ridotta a sede del Dipartimento di Ricerche mediche e morfologiche, con limitati interventi interni e con la realizzazione, sempre all'interno dei volumi esistenti, degli studi, dei laboratori e delle attrezzature richieste. Contemporaneamente anche l'edificio isolato, denominato nel secondo progetto "*rustico*" era stato adattato per accogliere alcuni laboratori del Dipartimento di scienze e tecnologie biomediche.

Abbandonata la strada della trasformazione radicale, fu affidata ai Servizi Tecnici dell'Ateneo la predisposizione di un progetto per il riuso conservativo delle porzioni conventuali del complesso, quelle già tenute in locazione nelle quali non si era intervenuti (le ali nord e ovest), e dove doveva trovare posto il Dipartimento di Scienze e tecnologie biomediche. Il progetto, approvato una prima volta nel gennaio 1992¹⁷, non venne messo subito in esecuzione ma "*fu oggetto di ripetute modifiche ed integrazioni*"¹⁸ per adeguarlo alle nuove normative che negli ultimi anni hanno cambiato il quadro di riferimento dei lavori pubblici.

¹⁵Dati desunti da G. FROSSI, R. GREMESE, stima cit.

¹⁶Si veda G. PROSCIA, op. cit., p 20.

¹⁷Si veda G. PROSCIA, op. cit., p 20

¹⁸ Si veda sempre G. PROSCIA, op. cit. p 20.

Conviene a questo punto soffermarsi un momento sul progetto che è stato¹⁹ mandato in appalto.

Questo progetto²⁰ (figg. 21, 22 e 23) intendeva risolvere il problema dell'utilizzo della parte conventuale dell'organismo da parte delle strutture universitarie che, in modo stabile, dovevano insediarsi nell'edificio. Bisognava quindi attendere prioritariamente la sistemazione degli Istituti della Facoltà di Agraria che occupavano temporaneamente le ali nord e ovest per poter dare inizio all'intervento.

La nuova funzione è stata inserita negli spazi conventuali con la palese volontà di rispettare le caratteristiche architettoniche e distributive dell'organismo, ma realizzando nel contempo tutte le predisposizioni necessarie alle normative vigenti ed alla complessità di esercizio di un dipartimento universitario, a matrice squisitamente scientifica, che richiedeva quindi, oltre agli studi dei ricercatori, anche una serie di laboratori (fig. 24) con numerosi impianti tecnologici speciali.

Sul piano architettonico, mentre si è rispettata la distribuzione complessiva di ciascun piano dell'ala nord, quella che era occupata dalle celle dei monaci, si è dovuto invece modificare, peraltro in modo non sostanziale e praticamente senza riflessi verso l'esterno, la distribuzione dell'ala ovest. Inoltre si è realizzato un nuovo vano scala all'estremità dell'ala nord ed un ascensore, che mancava completamente, e che garantisce l'accesso integrale ad ogni porzione dell'edificio alle persone svantaggiate.

Il più importante cambiamento sul piano architettonico è stato quello dell'allargamento dei fori di finestra delle celle per riportarli alle dimensioni minime previste dalle leggi vigenti, ciò comunque è stato realizzato nel pieno rispetto delle modanature di cornice dei fori che sono state riproposte integralmente²¹. Ne è risultato un perfetto inserimento dei nuovi fori nella maglia muraria originale che ha certamente spostato il rapporto tra pieni e vuoti delle murature ma che ha rispettato la texture in cotto a vista senza stravolgere le facciate originali. Se non esistessero ancora delle facciate non modificate, l'intervento sarebbe assai difficile da rilevare. Inoltre il vantaggio è indubbiamente palese negli spazi interni dell'edificio.

Il secondo cambiamento del partito architettonico esterno riguarda la chiusura del portico del chiostro che è stata realizzata con serramenti metallici senza toccare le strutture architettoniche dei forni ellittici (fig. 8). L'intervento quindi non ha intaccato l'architettura del chiostro, il colore chiaro scelto per gli infissi sottolinea anzi la forma originale dei fori. Questo intervento ha avuto due conseguenze oggettivamente positive: l'aumento della superficie di calpestio del dipartimento di un migliaio di metri quadrati circa e la possibilità, oggi certamente non rinunciabile, di servire tutti gli spazi dell'organismo attraverso percorsi interni all'edificio. Del resto, credo che l'intervento sul chiostro di via Mantica, sotto questo profilo, sia stato illuminante e positivo.

Tutti gli altri lavori, e ce ne sono tanti, riguardano gli aspetti dell'impiantistica e tendono ad adeguare perfettamente l'edificio alle normative in materia di prevenzione e sicurezza, molto delicate in presenza di laboratori e di usi non tradizionali. Unico aspetto che si può anche non condividere, a mio avviso, è il collocamento della nuova centrale termica se consideriamo quanto detto all'inizio sulle prospettive di sviluppo del convento dei frati e se ammettiamo che quelle prospettive possano essere ancora oggi valide in una

¹⁹Il contratto di appalto è stato firmato il 19/9/96; l'impresa che si è aggiudicata i lavori, a seguito di gara d'appalto, è la Costruzioni Del.Ci.Lo. di Del Prete Alessandro & C. sas con sede in San Nicola La Strada (CE). Successivamente, con contratto del 28.11.96, l'impresa Del.Ci.Lo. cedeva l'azienda e i rapporti contrattuali alla Maior Costruzioni srl, con sede ad Ercolano (NA), che subentrava a tutti gli effetti nell'appalto. La direzione dei lavori è stata affidata allo scrivente.

²⁰Redatto come già detto dalla Ripartizione Tecnica dell'Università coordinata da Giampaolo Proscia.

²¹Devo aggiungere, particolare non trascurabile, che l'Impresa costruttrice si è rivolta, per la costruzione fuori opera delle cornici delle finestre allo stesso artigiano che, negli anni '60, aveva fatto le cornici originali del convento.

situazione funzionalmente e normativamente tanto diversa.

Durante il corso dei lavori che oggi, luglio 1998, stanno per concludersi, è stato eseguito anche un altro intervento da segnalare: l'adeguamento della chiesa - aula magna alle normative in materia di locali di pubblico spettacolo. Sono stati eseguiti tutti i lavori necessari, secondo la normativa vigente; si pensi soltanto che ora l'aula magna, oltre all'ingresso principale su piazzale Kolbe, ha altre sei uscite di sicurezza che si inseriscono comunque senza traumi nell'organismo della chiesa.